Primi calcoli dei sindacati

Gli aumenti agli insegnanti

Divario tra richieste e miglioramenti Sperequazioni tra le varie categorie

Il sindacato nazionale scuola media ha ieri reso noti i nuovi stipendi degli insegnanti secondo i calcoli fatti dal sindacato dopo le recenti decisioni del Consiglio dei ministri il quale ha stanziato 60 miliardi cioè circa la metà delle primitive richieste avanzate dai sindacati.

Ecco le cifre: *Ruolo A:* iniziale 64.300, dopo 2 anni 88 000 lire; dopo 9 anni 90 mila lire; dopo 17 anni 112.200 lire; dopo 19 anni 124 800 lire.

Ruolo B: iniziale 55.500 lire; dopo 2 anni 64.300 lire; dopo 6 anni 88.000 lire; dopo 17 anni 112.200 lire.

Insegnanti tecnico pratici degli Istituti tecnici: iniziale 49.000 lire; dopo 2 anni 55.500 lire; dopo 8 anni 64.300 lire; dopo 15 anni 88 mila lire.

Insegnanti tecnico pratici Avviamenti ed Elementari *ruolo C:* iniziale 49.000 lire; dopo 2 anni 55.500 lire; dopo 12 anni 64.300 lire; dopo 22 anni 88.000 lire.

Presidi di 2.a categoria: iniziale 112.200 lire; finale 124.800 lire;

Presidi di 1.a categoria: iniziale 124.800 lire; finale 149.400 lire.

Alle cifre il Sindacato nazionale scuola media fa seguire un commento nel quale i miglioramenti vengono definiti «notevoli».

L'esame delle cifre non sembra giustificare questa ottimistica presa di posizione.

Ecco alcuni esempi. Le richieste avanzate dal Sindacato nazionale scuola media e dagli altri sindacati del CIS, definite ripetutamente minime e irrinunciabili, prevedevano per il grado iniziale ruolo A 73.000 lire al posto delle attuali 59 mila. Dal prossimo ottobre questi insegnanti ne avranno 64.300 cioè solo 4.000 in più.

Più consistenti gli aumenti per il ruolo A dopo 2 anni e dopo 17 e 19 anni di insegnamento che sono di oltre 16.000 lire il primo e l'ultimo e di 14 000 il secondo. Questi e quelli fissati per i presidi, pur essendo minori e spesso notevolmente inferiori alle rivendicazioni, costituiscono i miglioramenti più notevoli. Assai diversa è la situazione per i maestri elementari e per i professori di ruolo B.

I maestri elementari hanno avuto per il grado iniziale un aumento di 3.900 lire e da 45.000 sono arrivati a 49 000 lire, le richieste che prevedevano invece 54 mila 500 lire, erano dunque davvero «minime e irrinunciabili». Mentre pero dopo due anni d'insegnamento il professore di ruolo A otterrà un aumento di 16.100 lire e dalle 64.300 iniziali arriverà a 88.000 lire, il maestro avrà invece altre 4.400 lire di aumento e raggiungerà 55.500 lire e solo alla fine della carriera raggiungerà le 88 mila lire.

Non molto diversa la situazione per il ruolo B per il quale si è accettato uno stipendio iniziale di 55.500 lire invece delle 66.400 richieste, con un aumento sull'attuale di 4.400 lire. Dopo due anni questi insegnanti avranno 64 300 lire con un aumento di 4.000 lire sull'attuale retribuzione e solo dopo 6 anni avranno 88 000 lire, 16.100 lire in più di quanto non ricevono ora.

La sperequazione con il ruolo A e tanto meno comprensibile se si tiene conto che questi insegnanti hanno lo stesso titolo di studio di quelli di ruolo A e spesso hanno conseguito la stessa abilitazione.

In sostanza le cifre confermano l'insufficienza dello stanziamento governativo di 60 miliardi giacchè dimostrano che gli aumenti sono assai lontani dal risolvere le esigenze minime degli insegnanti.

Il modo come gli aumenti sono stati ripartiti conferma il tentativo del governo di dividere gli insegnanti delle diverse categorie favorendo quindi la costituzione di sindacati dei diversi ruoli.

La modestia degli aumenti per i gradi iniziali costituisce un'ulteriore prova della volontà di non affrontare il problema, tanto importante, di sollecitare l'interesse delle nuove generazioni per questa delicata e fondamentale professione.

Solo una pesante pressione politica esercitata dal governo e dalla DC sui dirigenti cattolici dei sindacati può spiegare l'accettazione delle offerte governative.

In agitazione il personale delle Università

La segreteria del sindacato unitario del personale delle Università (CGIL), riunitasi nei giorni scorsi, ha proclamato lo stato di agitazione del personale non insegnante, riservandosi di convocare una riunione straordinaria del comitato direttivo nazionale per decidere le forme di lotta da adottare.

Continua lo sciopero al COTAL

I duecento operai del COTAL (il consorzio che ha l'appalto della distribuzione del latte nella capitale) hanno portato la loro lotta a favore della municipalizzazione, nelle vie centrali di Roma. Alle 9 di ieri il lavoro è stato interrotto ed un corteo di lavoratori si è diretto verso piazza Venezia per recarsi in prefettura, ove hanno di nuovo esposto le loro rivendicazioni. Nel corso della giornata di ieri il latte è scarseggiato nelle rivendite della capitale. La vertenza si è aperta ormai da tempo e non ha solo un aspetto sindacale. Infatti rivendicando la municipalizzazione del servizio distribuzione latte i lavoratori chiedono il passaggio nei ruoli della Centrale che è già municipalizzata ma nello stesso tempo indicano la necessità di risolvere uno spinoso problema cittadino, nell'interesse dei consumatori. Infatti il consorzio privato che ha il monopolio della distribuzione del prezioso alimento si trova anche in contrasto con le esigenze della cittadinanza: ha un'attrezzatura vecchia e non rispondente ai criteri moderni, chiede cifre eccessive per il servizio che gestisce a danno dei consumatori (recentemente ha chiesto un rimborso di mezzo miliardo di lire per presunti aumenti di costo).

(Nella foto: il corteo dei lavoratori in via Nazionale).

Iniziate le trattative per 10.000 bottonieri

Nei giorni scorsi a Milano al primo incontro fra le organizzazioni sindacali e il raggruppamento industriale bottoni ecc. aderente alla Confindustria, che segue l'agitazione della categoria, su problemi di rinnovamento contrattuale per i lavoratori del settore e sulle richieste avanzate alla base, si è svolta la trattativa per i bottonieri di Lecco.

L'azienda verso la quale, secondo la volontà dei bottonieri, la grande maggioranza dei quali si trova concentrata nella provincia di Brescia, Bergamo e Cuneo

La conferenza degli operai della Galileo di Firenze

Superare l'aziendalismo e collegarsi alla città

I successi e i problemi dei comunisti della fabbrica - La grande esperienza della lotta del '59 - Il monopolio nemico fondamentale - Il discorso conclusivo del compagno Longo

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 30. — *La prima assemblea dei comunisti delle grandi fabbriche è stata, a Firenze, quella dei compagni della Galileo, il maggiore complesso industriale della città. Si è svolta a Rifredi, nel teatro della «Società Mutuo Soccorso», presenti il vice segretario generale del nostro Partito, compagno Longo, il segretario della Federazione Galluzzi e numerosi dirigenti.*

La discussione è stata franca, aperta ed ha centrato con chiarezza alcuni problemi di fondo che gli operai, i tecnici, gli impiegati comunisti dello stabilimento hanno oggi di fronte.

E' essenziale — lo ha sottolineato nella sua relazione il segretario del Comitato aziendale di partito, Vinicio Quercioli, lo hanno sottolineato poi tutti i compagni intervenuti nel dibattito — migliorare, sotto il profilo politico e sotto il profilo organizzativo, la situazione del partito nella fabbrica. I comunisti alla Galileo, sono molti — nel '60 erano 500 oltre un quarto delle maestranze, oggi, già 496 compagni hanno rinnovato la tessera del PCI e vi sono nuovi iscritti — hanno un prestigio ed un'influenza notevoli; e tuttavia, i compagni che hanno partecipato alla discussione sono stati concordi nel rilevare che la rete democratica dell'organizzazione comunista è ancora limitata, che la presenza autonoma del partito nella fabbrica è ancora insufficiente, che il peso politico degli operai della Galileo nella città, se pur notevole, non è ancora quale dovrebbe essere.

Bassi salari e straordinario

Vi sono, per questo, dei motivi di carattere oggettivo (che però, come hanno affermato con forza numerosi compagni fra cui, con particolare vivacità, Cestaldi, Bocciolo, segretario della CI, Guarnieri e Baglioni, non devono essere sopravvalutati, né, soprattutto, teorizzati, se si vuole veramente conseguire nuovi decisivi successi) e vi sono delle spiegazioni: la necessità, per quasi tutti i 1 540 operai ed i 375 impiegati, di ricorrere allo straordinario o di dedicarsi, dopo il lavoro alla Galileo, ad un'altra occupazione, stante la inadeguatezza delle retribuzioni (per gli operai, la media dei salari oscilla tuttora fra le 55-60 000 lire al mese); l'espulsione di numerosi, prorati militanti nel nostro partito avvenuta nel '59, quando la eroica lotta dei lavoratori salvò lo stabilimento dalla smobilitazione decisa dal monopolio SADE.

Ma vi sono, anche, delle cause «soggettive», che pongono in primo piano, appunto, l'esigenza di un esame dello stato del partito, del suo lavoro, delle sue prospettive. Su questi temi, infatti, si è sviluppata la discussione. Un limite «aziendalistico» presente anche nel lavoro dei comunisti, è stato così denunciato come una delle ragioni principali che hanno impedito che il necessario, essenziale rapporto tra la fabbrica e la città (la Galileo, data la frammentarietà delle strutture industriali ed economiche fiorentine, è davvero il «polmone» di Firenze) instauratosi nel corso della drammatica durissima vertenza del '59 diventasse poi permanente, stabile, fosse organico. Collegare sempre di più e sempre meglio i problemi e le lotte aziendali della Galileo ai problemi e alle lotte che maturano nella città, per tutta la economia italiana. Per questo, avete potuto realizzare, durante la lotta, dentro e fuori la fabbrica, una larga unità, il cui valore è stato importante non solo ai fini della vittoria, ma anche in quanto aveva al suo centro un problema politico di grande portata: quello del monopolio, del loro prepotere, del peso assolutamente negativo che hanno nella società, e, quindi, della necessità di un loro controllo, di una loro limitazione e della loro liquidazione. Adesso occorre andare avanti, ancora, su questa strada, elaborando una concreta piattaforma unitaria e battendosi per la sua realizzazione insieme a tutti gli operai, anche agli operai che non sono comunisti, anche agli operai che militano nelle file di altri partiti e del movimento cattolico».

«Quali possono essere i cardini di questa piattaforma? Voi — ha detto Longo — ne avete già indicati alcuni: che si tratta adesso di articolare in una visione più precisa ed organica. Le giornate di lotta, in primo luogo, hanno rivelato una profonda, sostanziale unità popolare antifascista: il fascismo però, noi abbiamo affermato, ha le sue radici nelle strutture della nostra società, nel regime di fabbrica in cui vengono sistematicamente violati i diritti costituzionali dei cittadini, le libertà democratiche. Dobbiamo liquidare questo regime, ogni residuo fascista ancora presente nelle fabbriche e nella vita civile; in questo senso bisogna che tutti gli operai comunisti sviluppino un'azione costante».

La lotta contro il monopolio

«L'azione contro il monopolio si conduce — ha proseguito il vice segretario del PCI — in molteplici direzioni e trascende, ogni volta che investe le questioni di fondo, i limiti di natura meramente economica e sindacale, e, tanto più, tutti i limiti aziendalistici. La lotta per la riduzione dell'orario di lavoro, a parità di salario, la lotta per respingere l'attacco che il governo Fanfani intende sferrare contro il sistema previdenziale per impiegati, invece, un organico sistema di sicurezza sociale, la lotta per aumentare il potere contrattuale dei lavoratori. Entrando in fabbrica la sezione sindacale, garantendo il funzionamento pieno delle CI ed estendendone i poteri, assicurando un peso decisivo alle maestranze nella gestione degli organismi aziendali come le mutue interne, ecco i sono tutte questioni che la classe operaia e direttamente interessata e che pongono la sua azione in una prospettiva generale di rinnovamento democratico della società italiana. Su tali questioni è possibile ottenere l'unità più larga non solo nelle fabbriche, non solo dentro la Galileo, ma anche con altri, importanti e numerosi strati di cittadini in tutte le organizzazioni e istituzioni democratiche. Per esempio: è possibile che a Firenze, nel Consiglio comunale, comunisti e socialisti assumano posizioni diverse per la formazione della Giunta, ma ciò non dovrà affatto portare ad una attenuazione della nostra politica e della nostra iniziativa unitaria nei confronti dei compagni socialisti e di tutte le forze democratiche».

Longo — che è stato vivamente festeggiato dai compagni al termine del suo intervento — ha concluso invitando i comunisti della Galileo ad approfondire e a continuare la discussione, si che essa possa concretarsi in una precisa azione rivendicativa, economica e politica, ed ha espresso il suo accordo con l'esigenza — manifestata in quasi tutti gli interventi — di giungere ad una maggiore articolazione dell'organizzazione del partito attraverso la costituzione di gruppi comunisti in ogni settore della fabbrica, la cui azione dovrà essere coordinata da un Comitato aziendale che operi in diretto collegamento con la Federazione del partito.

MARIO RONCHI

A Pietra Ligure

Operai donne e bambini bloccano la via Aurelia

La dimostrazione contro la smobilitazione di un cantiere navale è durata 5 ore - Situazione tesa alla vigilia dei licenziamenti

(Dalla nostra redazione)

SAVONA, 30. — La lunga battaglia per la difesa del «CAMED», il cantiere navale di Pietra Ligure, minacciato di smobilitazione si è arricchita oggi di un nuovo capitolo, che conferma la decisa, tenace volontà dei lavoratori e di tutta la cittadinanza di impedire la chiusura dell'azienda. Il cantiere dovrebbe chiudere entro il 15 febbraio e l'approssimarsi di questa data moltiplica l'energia della lotta ingaggiata per impedire la smobilitazione.

Stamane, poco prima delle 10, i 547 lavoratori, dei quali la direzione ha chiesto il licenziamento in blocco, sono usciti dal cantiere ed hanno formato un lungo corteo che ha raggiunto la via Aurelia, sostando sulla strada statale, all'altezza della stazione ferroviaria di Pietra Ligure. Si sono in breve formate due interminabili colonne di auto, camion e motociclette, in direzione di Loano e di Finale Ligure: la strada è rimasta a lungo bloccata.

I lavoratori, con cartelli recanti le parole d'ordine della richiesta di lavoro e della corresponsione dei salari arretrati, hanno richiamato l'attenzione e la solidarietà delle centinaia di conducenti di automezzi in sosta sulla Aurelia. A differenza delle precedenti manifestazioni, quella odierna si è protratta a lungo, per oltre cinque ore, causando un grande ingorgo del traffico che ha costretto una parte delle macchine a raggiungere Savona attraverso strade dell'entroterra. Le autocorriere di linea hanno registrato sensibilissimi ritardi e per alcune ore nessuna di esse è giunta nella nostra città.

Poco dopo le 14.30, sono affluiti a Pietra Ligure, al comando del capo della squadra politica della questura di Savona e di altri due commissari, un centinaio fra carabinieri e celerini che, a causa dell'ingorgo del traffico, hanno dovuto scendere dai camion e dalle jeeps e compiere circa un chilometro a piedi per raggiungere il luogo dove si svolgeva la manifestazione.

Quando i poliziotti ed i carabinieri sono arrivati davanti alla folla dei dimostrati, gli operai, esasperati dalla minaccia del licenziamento, da due anni di paghe di miseria e da due interminabili mesi trascorsi senza ricevere un soldo di salario, si sono disposti a difendersi. Alcuni gruppi sono saliti su due camion che erano venuti a trovarsi quasi al centro della strada, mentre altri, gridando il loro diritto al lavoro, sono saliti sui tetti di alcune abitazioni che fiancheggiano la statale.

Mentre un commissario di P. S. si infilava la sciarpa tricolore per intimare lo scioglimento della manifestazione, centinaia di uomini donne, bambini sono accorsi dall'abitato di Pietra Ligure ed hanno raggiunto il luogo della protesta, creando una fitta e palpitante catena umana attorno ai dimostranti ed alla polizia. Il commissario cinta la sciarpa, ha pronunciato la rituale formula per lo scioglimento della dimostrazione, ma gli ha risposto solo il cupo mormorio della folla e le grida dei dimostranti.

Per alcuni minuti il gruppo dei lavoratori e le forze di polizia si sono fronteggiati in un profondo, pesante silenzio. Per fortuna — con l'intervento dei sindacalisti — la ragione aveva il sopravvento e la celere veniva fatta ritirare. Qualche minuto dopo anche gli operai abbandonavano la via Aurelia e facevano ritorno al cantiere.

Nel tardo pomeriggio, una delegazione composta di dirigenti della CGIL e della CISL e dal sindaco di Pietra Ligure, si è recata dal prefetto, al quale ha fatto presente che, persistendo l'attuale drammatica situazione — nessuno — ne i dirigenti, ne i sindacalisti, ne le autorità locali ne la commissione interna — sono più in grado di controllare le legittime proteste dei lavoratori. La situazione in cui versano le maestranze del cantiere è infatti da molto tempo drammatica e da qualche mese si è fatta insostenibile.

Da circa due anni il CAMED è travagliato da una grave crisi che ha le sue origini in quella più generale che ha colpito il settore delle costruzioni navali e che è resa più complessa dall'esistenza di contrasti tra i due gruppi interessati al cantiere. Per oltre un anno e mezzo, le maestranze hanno lavorato percependo solo una parte del salario, sopportando pesanti sacrifici e, lo scorso mese di settembre, hanno dovuto ingaggiare una dura battaglia per evitare la chiusura del CAMED.

Le trattative per cedere il cantiere ad un gruppo americano sono fallite ed il governo ha esplicitamente dichiarato di non poter assegnare lavoro al CAMED. Dopo quattro mesi di un'estenuante altalena di speranze e di delusioni, venerdì scorso è giunta la richiesta del licenziamento di tutte le maestranze per il 15 febbraio. Tutti questi elementi spiegano chiaramente lo stato d'animo esasperato delle maestranze e la loro decisione. Il governo — ormai sono tutti d'accordo nell'ammetterlo — deve intervenire e non con la Celere ma rispettando gli impegni con commesse di lavoro. Se ciò non avverrà, la situazione a Pietra Ligure potrebbe esplodere in manifestazioni veramente incontrollabili.

Sciopero ai CRDA di Trieste e Monfalcone

TRIESTE, 30 — Nella sua seconda giornata lo sciopero ai CRDA è stato totale per gli operai ed ha visto l'adesione del 50 per cento degli impiegati. Sono interessati circa 8000 operai e 2000 impiegati degli stabilimenti di Trieste e Monfalcone. L'agitazione è stata proclamata per il mancato accordo su tre richieste riguardanti 1) pagamento del premio di produzione e sua regolamentazione definitiva; 2) maggiore retribuzione ai percentualisti in considerazione dell'aumento medio del costume di stabilimento, 3) costituzione di un fondo aziendale di integrazione pensioni.

Le organizzazioni sindacali di categoria hanno deciso — se non interverranno fatti nuovi — di indire un nuovo sciopero di 24 ore per giovedì ed uno a tempo indeterminato per la prossima settimana. A partire da domani il lavoro straordinario non verrà più prestato.

La FIAT ha ribassato il prezzo dei trattori

La FIAT ha annunciato la riduzione del prezzo dei trattori agricoli, nella misura di circa il 10% rispetto alle precedenti quotazioni. Il listino dei modelli base è stato pertanto così fissato: trattori da 20 CV - modello 221 R L. 830 000; trattori da 30 CV - modello 312 R L. 1 120 000, modello 351 C L. 1 500 000; trattori da 40 CV - modello 411 R L. 1 300 000; modello 451 C L. 2.100 000.

La decisione è stata presa in considerazione della pesantezza del mercato, dovuta alle difficoltà — in alcune zone gravissime — nelle quali si trova l'agricoltura. La ripresa della meccanizzazione agricola denunciata dalle statistiche nazionali, è in realtà concentrata nelle grandi aziende mentre le vendite verso i coltivatori diretti sono praticamente ferme da alcuni mesi.

Un'interrogazione del compagno Lama

La Cogne non trattiene le quote per la FIOM

Vengono invece regolarmente riscosse per gli altri sindacati - I pretesti della società

Il compagno Luciano Lama ha rivolto al Ministro delle partecipazioni statali un'interrogazione sul rifiuto opposto dalla direzione della nazionale Cogne alla richiesta della FIOM di trattenere i contributi sindacali come già fa per le altre organizzazioni sindacali. I due pretesti avanzati specificatamente dalla direzione sono: 1) che la trattenuta, per conto della FIOM aggravarebbe all'organizzazione il costo del lavoro degli uffici, 2) che la separazione quelli del Centro meccanografico, 2) che la stessa società Cogne potevano far ritenere in via di superamento.

Avanzata della CGIL all'Ansaldo di Genova

GENOVA, 30 — Le elezioni delle commissioni interne nel complesso dell'Ansaldo avrebbe all'organizzazione il costo del lavoro degli uffici, 2) che la separazione quelli del Centro meccanografico, 2) che la stessa società Cogne potevano far ritenere in via di superamento.

Avanzata della CGIL all'Ansaldo di Genova

GENOVA, 30 — Le elezioni delle commissioni interne nel complesso dell'Ansaldo hanno registrato una netta avanzata della CGIL. Ai cantieri di Sestri presentate dalla FIOM-CGIL. Ai cantieri di Sestri su 980 voti, dal 1. operai la FIOM ne ha ricevuti 725 con un miglioramento percentuale passando dal 71.6% dell'anno scorso al 74%, la CISL ha ottenuto 173 voti; discendendo in percentuale dal 20.3% al 17.64%, la UIL con 62 ha registrato anch'essa un calo scendendo dal 6.3% al 6.3%. Tra gli impiegati, la FIOM con 74 voti e passando dal 24.2% al 27.12% la CISL con 93 voti, dal 46.4% al 34.6 solamente effettuata, non per conto la UIL con 106 voti dal 29.2% al 38.82%.

All'Ansaldo Fonderia la FIOM ha ottenuto 681 voti, passando dal 77% raggiunto lo scorso anno al 78%, la CISL 112 voti passando dal 15% al 13.2%, la UIL 54 passando dall'8% al 6.4%.

Altro successo la FIOM ha registrato ai cantieri del Muggiano dove la FIOM-CGIL ha ottenuto 986 voti. La CISL è discesa in percentuale dal 27.3% al 25.8% con 343 voti.

Sta crollando un edificio dell'università di Cagliari

CAGLIARI, 30 — [illegible] Cagliari, [illegible] Architettura [illegible] Da [illegible] Università [illegible]

Le lotte nelle campagne

I mezzadri senesi riprendono l'azione

L'Esecutivo della Federmezzadri si riunisce a Firenze - Incontro con i parlamentari per l'assistenza

Le campagne di Siena sanano ancora una volta vivo di una vasta azione unitaria dei mezzadri: questa il succo delle decisioni prese dalle organizzazioni sindacali provinciali, le quali, hanno stabilito un programma di rivendicativo e un piano di agitazioni. Al centro delle richieste è il problema del controllo degli investimenti nei poderi e della realizzazione di piani di trasformazione fondiaria elaborati dagli stessi mezzadri. Su un piano più generale, al livello delle varie zone della provincia di Siena, vengono rivendicate alcune opere di miglioramento agrario, per l'irrigazione. Dal punto di vista dell'azione i sindacati prevedono lo sviluppo di essa in tutte le varie zone ed aziende, fino a giungere ad una manifestazione in città.

In altre province mezzadri si stanno intanto tenendo numerosissime assemblee di Lega per approfondire il dibattito sulla situazione della categoria e sugli obbiettivi che essa si pone. Per il coordinamento e lo sviluppo delle iniziative in corso il comitato esecutivo della Federmezzadri si riunirà a Firenze il 1 e il 2 febbraio.

Si è avuta infine notizia di un'iniziativa presa da dirigenti della Federmezzadri e della Federbraccianti, i quali si sono incontrati con un gruppo di parlamentari firmatari della proposta di legge per il miglioramento del trattamento di malattia e delle norme a favore delle lavoratrici madri. La collegamento con il movimento organizzato dai sindacati per questi problemi, è parte necessari compiranno i passi necessari per sollecitare la discussione dei provvedimenti di legge.

Formata a Baccinello una cooperativa agricola

GROSSETO, 30. — A Baccinello, un villaggio operaio del comune di Scansano, già sede di un'importante miniera di lignite ora chiusa, è stata formata una cooperativa agricola che si prefigge di ottenere la terra e coltivarla in una grande azienda moderna. La cooperativa è sorta ieri sera e ne fanno parte 6 famiglie mezzadrili e 38 di ex-minatori.

La terra richiesta dalla cooperativa è un'area di circa 700 ettari di proprietà della Società agricola grossetana, una filiazione della Elettrica Valdarno. Per ottenere questa terra è già stata avanzata una domanda di applicazione della legge per la formazione della proprietà contadina: già vi è stato un incontro con i dirigenti della SAG e si attende ora la convocazione di una riunione che dovrebbe essere decisiva per l'intervento della Cassa della proprietà contadina.

Meno automobili esportate nel 1960

TORINO, 30 — L'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche (ANFIA) ha reso noti i dati sulla produzione e sulla esportazione automobilistica italiana per il 1960.

Nello scorso anno l'industria italiana ha prodotto 844 617 autoveicoli (di cui 595 907 vetture) con un incremento del 28.73 per cento sul 1959, anno in cui in Italia si erano prodotti 500 769 autoveicoli di cui 470 659 vetture.

L'aumento della produzione non si riflette nell'esportazione che invece registra una diminuzione in senso assoluto. Di fronte alle 216 mila 881 automobili esportate nel '59, che rappresentavano il 43.28 per cento della produzione globale, nel '60 le macchine che le case nazionali hanno inviato all'estero sono state come numero inferiori al '59 del 7.80 per cento. Le macchine esportate infatti sono state 203 mila 935, pari al 31.64 per cento della produzione globale.

E' [illegible] Provinciale B[illegible] FIDAC-CGIL [illegible] con profondo dolore il [illegible] scomparsa del

Cap. ETTORE D'ALESSANDRO

[illegible] Banca d'Italia di Vallo [illegible] a Roma

Socio fondatore [illegible] Organizzazione [illegible] Partito [illegible] d'onore degli [illegible] d'Italia [illegible] Ufficiale [illegible] alla Bandiera [illegible]